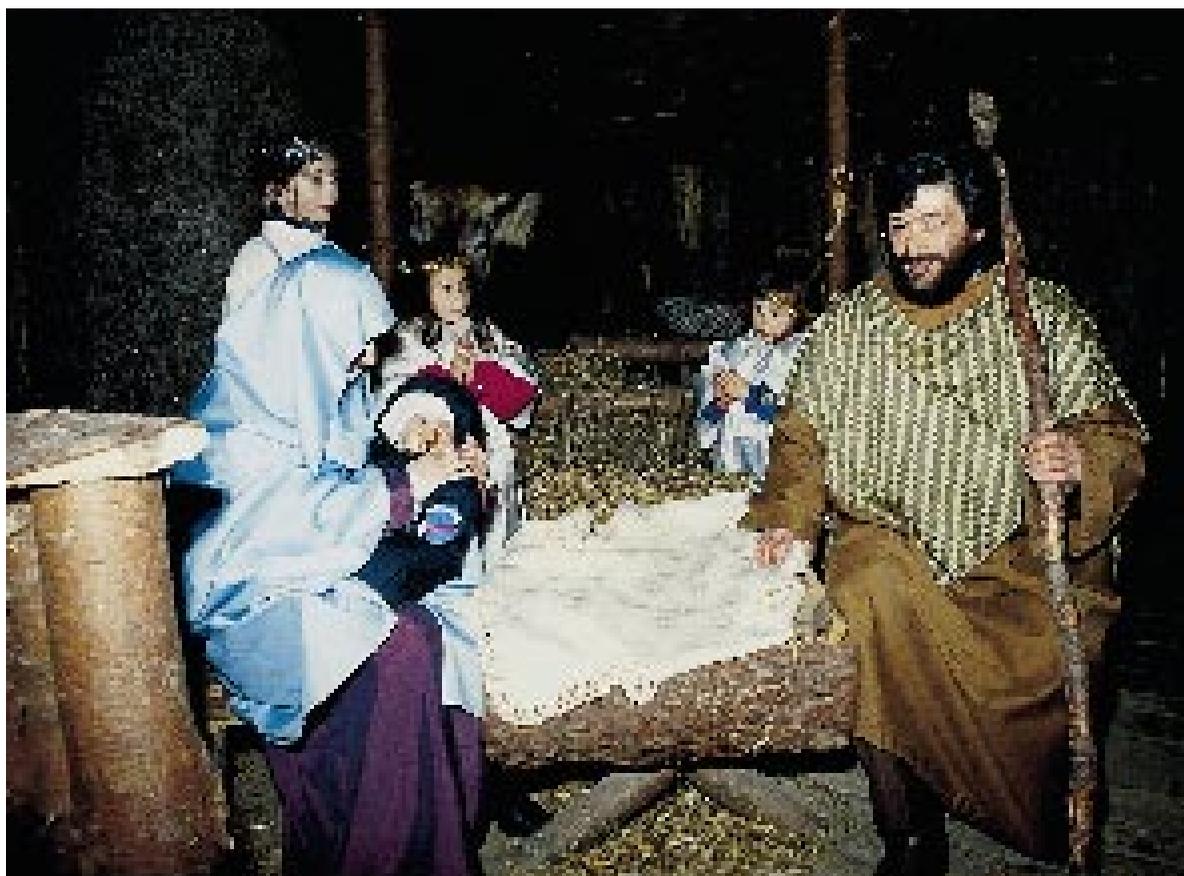


FABIO CEPPELLI

Servizio fotografico di Bruno Marchetti, realizzato a Fiumalbo nel presepe vivente del 1997

**N**on è Natale senza il Presepe. Anche a Modena la nascita del Bambino ha profonde radici nella cultura popolare



## I PRESEPI DELLA TRADIZIONE

**T**ipicamente latina la tradizione del presepe si perde in Italia, e a Modena, nella notte dei tempi. Era il 1480 quando un grande artista come Mazzoni realizzò il primo presepe con statue di terracotta, dopo tante Natività su tela o in affresco.

Fu l'inizio di una tradizione anche modenese che si sviluppò prima nelle chiese, poi nelle famiglie altolocate fino poi a diffondersi in tutti gli strati sociali.

Dalle realizzazioni artistiche ad una "messa in scena" della Natività che ormai caratterizza il periodo natalizio di tantissimi paesi della nostra provincia, soprattutto della montagna. È il diffuso fenomeno dei presepi viventi: Lama Mocogno, Ciano di Zocca e Fiumalbo solo per citarne alcuni.

In quest'ultimo paese appenninico il presepe si svolge ogni due anni, il prossimo appuntamento è per il Natale del 1999

e l'allestimento, sempre curato nei minimi dettagli con la messa in scena di antichi mestieri e attività tradizionali che hanno per sfondo le vie di Fiumalbo, sarà ancora più coinvolgente per festeggiare degnamente l'inizio del nuovo millennio.

Proprio il calore della mangiatoia è stato ispiratore di una tradizione tipicamente modenese e fortemente radicata nelle campagne, quella del "zoch da Nadél" (il ciocco di Natale). I poveri delle campagne modenesi da Santa Lucia a Natale mandavano i loro figli dai contadini alla ricerca del ciocco di Natale, un pezzo di legna gratis che doveva servire per scaldare la loro misera casa. Due o tre bambini della famiglia partivano da casa con un carretto e giravano porta a porta nelle case dei contadini chiedendo "Es fev la caritée dal zoch da Nadél?". Nella maggior parte dei casi i contadini, conoscendo le condizioni economiche delle famiglie dei bambini, donavano loro un pezzo di legna per scaldarsi. Sono sempre campagna e montagna le principali fonti di credenze e riti. Dopo la

cena della vigilia venivano lasciati sulle tavole avanzi di cibo per le anime dei parenti defunti, mentre nel camino si lasciava un ciocco per consentire alla Madonna di scaldare il Bambino; nel carpigiano si avvicinavano al camino anche due o tre fasce di bucato per lasciarlo. Natale e cibo, così intimamente legati nelle nostre zone, davano vita ad un'altra tradizione del forese: la mattina di Natale la rezdora raccoglieva la tovaglia della Vigilia, prendendo i quattro angoli; scuoteva poi le briciole in un punto preciso del campo dove, per tutto l'anno, sarebbero andate a razzolare le galline, senza rovinare, in questo modo, le zone seminate. Gravi sciagure, invece, per il capo famiglia che alzandosi da tavola la sera della Vigilia vedeva riflessa nel muro solo metà della sua ombra; nessuna morte o disgrazia, invece, se la figura era intera. Anche l'attuale abitudine di indossare un capo di abbigliamento nuovo, affonda le proprie radici nel passato, quando la Vigilia di Natale si metteva una camicia nuova per preservarsi dalle malattie.



## L'ARTE DEI PRESEPI

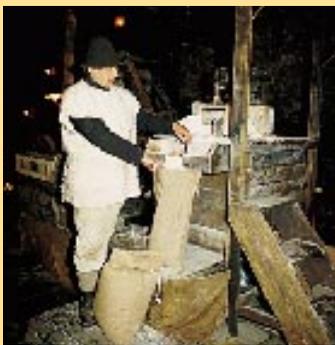
**D**a oltre dieci anni Modena propone un evento culturale di grande prestigio culturale "Il Premio **Begarelli**" per il presepe scenografico. Provenienti da tutt'Italia saranno esposti dal 6 dicembre all'11 gennaio nella chiesa di S. Maria del Paradisino numerosi presepi e gruppi scultorei sul tema della Natività. Come sempre il voto dei visitatori decreterà il presepe più bello.

Torna per il terzo anno consecutivo il concorso di presepi organizzato dalla Comunità L'Angolo, Giovani Solidarietà Vincerà l'Amore, cooperativa La nuova Immagine, con il patrocinio della Provincia di Modena.

Il concorso intitolato "Il **presepe nella tradizione italiana**" - Premio nazionale di scultura e artigianato artistico, si terrà dal **20 dicembre al 6 gennaio** presso la parrocchia di Collega-rola, dove i lavori verranno esposti. Le opere, che potranno poi essere vendute a conclusione del premio, saranno a tema libero e potranno rappresentare le varie tendenze della scultura e dell'artigianato artistico; piena libertà anche per i materiali da utilizzare. Il 6 gennaio la giuria comunicherà i nomi dei primi dieci classificati, a cui verranno inoltre consegnati dieci diplomi di particolare menzione per l'opera presentata. Nell'ambito della mostra verrà allestita anche una sezione di opere fuori concorso.

**Il Museo del Presepe** presso la Chiesa di Villanova di Modena, accoglie una straordinaria raccolta di presepi artistici che merita una visita. Da ammirare è lo splendido presepe del settecento napoletano appartenuto alla Corte Estense e le nuove donazioni che don Sesto Serri riceve da tutto il mondo.

Va inoltre ricordato **il grande presepe delle Nazioni** raccolto al Santuario della Verrucchia nelle vicinanze di Zocca.



# AL DE' ED NADEL



**Q**uand Nadel al vin ridand, Pasqua la vin pianzand (Quando Natale vien ridendo, Pasqua vien piangendo). E' uno dei tanti detti popolari che collegano un giorno dell'anno all'andamento meteorologico dei mesi successivi. Anche il Natale é ispiratore di numerosi proverbi dialettali; un altro a sfondo meteorologico: "l'é méi vader al lòv in dal paier che al sol al dé ed Nadel" (é meglio vedere il lupo nel pagliaio che il sole il giorno di Natale). La fine di dicembre porta inoltre con sé il guadagno di alcuni minuti di luce, rispetto al buio di Santa Lucia: "Per Nadel un pas d'agnél" oppure "Per nadel un sbater d'él". E ancora riferimenti al clima invernale: "La néva préma ed Nadel l'é medra, dàp Nadel l'é

madrégna" (la neve prima di Natale é madre, dopo Natale é madrigna; perché il freddo intenso di gennaio non permette il rapido scioglimento). Anche il famoso detto "Natale con i tuoi" ha le sue origini nell'antica tradizione modenese che richiedeva, però, di trascorrere tutte le feste in famiglia: "per Pasqua e per Nadel ogni galéina al sò puler" (per Pasqua e per Natale ogni gallina nel suo pollaio). In tema meteorologico, molto curioso anche un rito natalizio: la notte di Natale la rezdora metteva dodici foglie di cipolla con dentro del sale sul davanzale. Ogni foglia corrispondeva ad un mese dell'anno; la mattina successiva dove il sale si era sciolto sarebbero stati i mesi più piovosi dell'anno, i più secchi quelli corrispondenti alle foglie con il sale integro.



## TUTTI VANNO ALLA CAPANNA

**I**n ogni chiesa e in ogni paese è allestito un presepe, ma negli ultimi anni la celebrazione religiosa si accompagna da un impegno e ad una partecipazione più ampia. Sono ormai numerosi i presepi viventi e le rappresentazioni artistiche.

Da ormai vent'anni **Ciano di Zocca** "scende in piazza" la Vigilia di Natale per mettere in scena il presepe vivente. La tradizione si ripeterà anche quest'anno il 19 dicembre - 6 gennaio con tutti gli abitanti del paese che interpreteranno numerosi personaggi: 200-250 figuranti impersoneranno i personaggi tipici del presepe affiancati anche da animali, tra cui struzzi e somari. Un grande presepe la cui preparazione richiede oltre un mese di prove durante le quali si studiano anche le scenografie nei minimi particolari.

Altri presepi viventi il 24 dicembre sono a **Sestola**, a **Castello di Savignano**, a **Varana** e a **Serramazzone** dove le rappresentazioni si ripeteranno anche il 26 e 27 dicembre e il 6 gennaio. Sempre in montagna a **Fanano** da metà dicembre fino al 15 gennaio nella cappella della Parrocchiale si potrà visitare un presepe artistico altamente suggestivo ricostruito in ambiente rurale con statue grandi vestite con abiti del primo novecento e riproposizione degli antichi mestieri. Nei dintorni spiccano quello di **Fellicarolo** e quello presso la **chiesa di Santa Chiara delle suore clarisse**, preparati artigianalmente con le tipiche casette in sasso, giochi di fontane, mulini e luci. Altre esposizioni di presepi sono a **San Felice** dal 6 dicembre al 6 gennaio nella Rocca e a **San Possidonio**. Qui è allestito un grande presepe nel bellissimo parco di Villa Varini dal 24 dicembre al 31 gennaio con scenografie ricostruenti il tipico ambiente contadino di un tempo nella bassa modenese. È aperto anche di notte e di anno in anno si arricchisce di nuove strutture.

**D**etti dialettali ispirati al giorno di Natale. *Astronomia e meteorologia in tante frasi in rima*